

**Alecci, Csv**

**«Ricucire il Paese: vogliamo riuscire a essere i primi»**

«Vogliamo essere tra i primi a impegnarci a ricucire il Paese». Il messaggio di Emanuele Alecci, patron del Centro servizi per il volontariato.

Cappellato a pagina III

**«Noi, in prima fila per il nostro Paese senza clamore e in operoso silenzio»**

►I protagonisti spiegano il senso del loro impegno ►Alecci del **Csv**: «La pace sociale si costruisce nell'aiutare chi è in difficoltà senza chiedere nulla grazie all'impegno delle nostre associazioni»

**L'ENTUSIASMO**

**PADOVA** Una grande festa dedicata al senso dello stare accanto, a quell'energia irrinunciabile che viene dal darsi gratuitamente, lo slancio capace di portare i colori della gioia nella durezza della ferialità. «Vogliamo essere tra i primi a impegnarci a ricucire il Paese, una ricucitura che contamina l'Europa in un momento in cui è messa in discussione e perde un pezzo fondamentale. Crediamo che la ricucitura possa partire dalla pace, dalla giustizia sociale e dai milioni di cittadini che ogni giorno operano nelle nostre comunità». Il patron del Centro servizi per il volontariato di Padova, Emanuele Alecci, ha fatto vibrare i cinquemila in platea, dando l'avvio a quest'Anno da Padova capitale.

Ha elogiato il volontariato che «non ama il clamore, non gradisce la riconoscenza, preferisce l'operoso silenzio», ha ricordato don Giovanni Nervo e don Giuseppe Pasini che ci hanno donato la Caritas Italiana, «testimonianza continua della carità nella comunità ecclesiale italiana», ha rimpiantato Maria Eletta Martini e Luciano Tavazza che hanno saputo trasformare il movimento del volontariato in realtà matura e moderna, «scelta politica per la promozione della comunità impegnata nella promozione e la difesa dei diritti umani, la "coscientizzazione" dei cittadini, la collaborazione con le istituzioni».

Ha commemorato due grandi padovani teodori di pace, Antonio Papisca e Tom Benetollo, e poi Laura Conti, partigiana e scrittrice madre dell'ecologismo italiano «perché il nostro sviluppo ha bisogno di nuove modalità e nuove strade e sull'ambiente non si può essere neutrali». Ha invocato, Alecci, la liberazione di Silvia Romano, la volontaria italiana rapita in Somalia un anno e mezzo: «Siamo tutti in



**LE SCUOLE** Fra le scuole quella italo-cinese ha voluto donare al Capo dello Stato un quadro riprodotto la Specola. A sinistra nel tondo il presidente del **Csv** provinciale Emanuele Alecci

apprensione per lei, come siamo in apprensione per i tanti volontari e cooperanti rapiti».

Le parole d'ordine: ricostruire gli strappi della società attraverso la costruzione di comunità solidali, una cittadinanza che si faccia realmente attenta alle necessità dell'altro, attiva, pronta, scattante. Chi ragiona al singolare, è già perdente. Perché, per dirla con Gabriella Civico, direttore del Centro europeo del Volontariato, «i Governi da soli non possono creare una società dove il rispetto dei diritti umani, l'uguaglianza e la dignità per tutti siano riconosciuti e rispettati. Promuoviamo il valore del volontariato come una straordinaria risorsa di apprendimento e un importante contributo allo sviluppo personale e professionale: il volontariato

consente ai cittadini di essere direttamente attivi nello sviluppare l'Europa per cui si adoperano».

La presentatrice della kermesse, Lella Costa, cita Elsa Morante e «l'irrefrenabile allegria degli "f.p.", i felici pochi: saranno loro a salvare il mondo». In platea di felici ce ne sono invece tanti. Tutti con "T'ago" in mano, per parafrasare l'ex magistrato Gherardo Colombo. «Ricucire il Paese? Gli aghi siamo noi ma l'ossatura è la fedeltà alla Costituzione».

L'energia la conferiscono uomini e donne di buona volontà. Come don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, che oggi festeggia settant'anni di attività: «Il futuro, in questo mondo globale, dove globale è anche la salute, va costruito insieme, erigendo ponti, in maniera giusta,

graduale, equa».

Michela Movida Di Meo, trent'anni, racconta la sua esperienza di volontariato di «piccole azioni» che le ha permesso di «uscire dai lacci della quotidianità: prendermi cura degli altri, della mia città, è stata per me una seconda nascita». Musica, canti, doni: una decina di bimbi della Scuola italo-cinese di Padova accompagnati dalla preside Li Xue-mei ha porto al Capo dello Stato un quadro raffigurante la Specola, a testimonianza della buona integrazione culturale e sociale. Gli stessi ingredienti di bene, di buono e di prossimità, di cui si ciba il volontariato vero. «Io sono un volontariato - intona il cantautore Luca Bassanese - perché mi interessa come stai».

Federica Cappellato.

**DANTE CARRARO DEL CUAMM: «IL FUTURO IN UN MONDO ORMAI GLOBALE, VA COSTRUITO TUTTI ASSIEME, ERIGENDO PONTI»**

**MUSICA E CANTI DEI BAMBINI DELLA SCUOLA ITALO-CINESE: UNA TESTIMONIANZA DI BUONA INTEGRAZIONE**